



Dio potente

Dio potente

spettacolo in lingua italiana e friulana

drammaturgia e regia di

Andrea Appi

con la collaborazione di Maria Ariis

con

Andrea Appi e Maria Ariis

musiche dal vivo di

Arno Barzan

spazi scenografici

Maria Paola Di Francesco e Stefano Zullo

direzione tecnica e disegno luci

Alberto Biasutti

costumi

Meri Scarpante

produzione
TEATRI STABIL FURLAN

Renato Appi è stato drammaturgo, poeta, instancabile animatore di Cordenons e di numerose realtà culturali regionali. Ad Andrea, nipote di Renato e noto più per le sue frequentazioni negli scivolosi territori del cabaret che per le sue competenze poetico-letterarie, viene affidato il compito di ricordarne l'opera e riproporne temi, sentimenti e ideali a cent'anni dalla nascita.

Il tempo stringe, soprattutto perché Andrea ha aspettato fino agli ultimi giorni per preparare adeguatamente il lavoro. Con nonchalance chiede una rapida consulenza alla moglie, anch'essa attrice, ma con uno zoccolo duro di pura ispirazione, ancora saldamente attaccato alla propria coscienza.

L'opera dello zio, con la sua potente sincerità, sta allargando le crepe che si intravedono nel loro matrimonio, soffocato nella palude stagnante delle abitudini, rischiando di far esondare il fiume di sentimenti che avevano tenuto troppo a lungo repressi.

Di fronte alla potenza dell'Arte che svela, rivela e fa innamorare della Vita chiunque riesca ad apprezzarla, i due si scoprono così nudi, e forse ancora innamorati.

[...] *Affrontare Poesia o Teatro con ironia e leggerezza è stato uno degli obiettivi che mi sono posto nella messa in scena di questo testo, in cui il personaggio del nipote di un poeta, di cui si celebra il centenario della nascita, viene interpretato dal nipote vero del poeta vero, di cui si celebra veramente il centenario della nascita. Un gioco di specchi e di rimandi che non poteva che essere ambientato in uno spazio meta-teatrale, facendo davvero finta di fare veramente le cose immaginate, nella finzione scenica interpretate realmente da un personaggio inventato.*

Insomma: il meta-teatro utilizza il Comico senza che per forza si tolga forza alla veridicità del racconto o alla possibilità di giocareci sopra con, appunto, ironia.

Sono state molte le difficoltà da superare: dalla necessità di "dire e dare" informazioni reali (testi o episodi biografici riguardanti Renato Appi; non tutto, ovviamente, non era certo questo lo scopo dello spettacolo) alla creazione di un tessuto narrativo che coerentemente potesse sostenere il racconto; dal desiderio di affrontare alcune tematiche importanti ("come" recitare una Poesia, come vivere il mestiere dell'attore, come rapportarsi con la questione linguistica, come costruire uno spettacolo fruibile dai non

cordenonesi e soprattutto dai non friulani) alla speranza di riuscire a parlare di Renato Appi senza limitarsi a parlare solo di Renato Appi.

Il rapporto amoroso tra i due protagonisti si è rivelato così il supporto più congeniale, permettendo di mescolare emozioni, sensibilità e movimenti del cuore all'interno di un Teatro nudo, in cui vediamo attori che discutono sul mestiere di attore e, contemporaneamente, amanti che parlano d'amore.

Un affresco di sensibilità diverse che affronta in modo diverso i temi della Poesia, della Vita e della Relazione amorosa in modo sempre più sincero ed appassionato. Fino al lapidario conto alla rovescia finale, con cui tutti, prima o poi, nello spettacolo e nella vita, dovremo fare i conti, sperando di riuscire a fare pace con le nostre tante contraddizioni, le nostre aspirazioni e i nostri desideri. [...]

Andrea Appi



Inquadra con il telefono
il QR code per iscriverti
alla newsletter



IO SONO FRIULI VENEZIA GIULIA



biglietteria@ertvfg.it

T 0432 224246

ertvfg.it